

PREVIDENZA PERDUTA/3 Prevedere l'entità della propria pensione futura è l'assillo della maggioranza dei lavoratori. Ma nonostante molti siti web offrano meccanismi automatici di calcolo, il caos è totale. Un esperto spiega perché

Il grande rebus dell'assegno

di Sergio Sorgi *

Studi e sondaggi non fanno che ripeterlo: gli italiani sono molto preoccupati sul loro futuro pensionistico, ma non mostrano nessuna fretta o predisposizione a risolvere il tema. Ma come si fa a pensarci, quando le risposte alle più elementari domande previdenziali sono confuse e disorientanti?

Cominciamo con la prima e più semplice domanda: con quanto si va in pensione e quindi di quanta previdenza integrativa si ha bisogno? Nella tabella a corredo di questo servizio, la società di consulenza Progetica ha effettuato un confronto tra le risposte date alla domanda dai vari software di calcolo offerti via internet al privato da banche, sgr, assicurazioni ecc.

Risultato? A maggio del 2006 non c'è uno standard minimo di confronto tra situazioni previdenziali e così, a seconda delle ipotesi sottostanti ai vari modelli, il risparmiatore ottiene risposte variabili (per 50.000 euro di reddito lordo annuo) tra 29 mila e 91 mila euro.

Tale variazione nell'ipotesi di calcolo della pensione Inps, naturalmente, non significa che gli strumenti siano approssimativi. Al contrario, ognuno è del tutto affidabile in sé, ma sviluppa ipotesi che non sono confrontabili e trasparenti al risparmiatore-lavoratore.

Seconda tipica domanda: «Investendo 1.000 euro l'anno per la mia pensione in un fondo pensione, una polizza a rendimen-

| IL CALCOLO DELLA PENSIONE? UN LABIRINTO | | | | | | |
|--|--------------------|-----------------------|-----------------------|---------------|-----------------|---|
| Calcolo della pensione risultante da diversi strumenti di stima | | | | | | |
| <i>Ipotesi unica: maschio dipendente età 40 anni, 15 di contribuzione, crescita reddituale passata «media», reddito attuale 50.000 euro. Analisi effettuate in maggio 2006</i> | | | | | | |
| Fonte | Reddito a scadenza | Pensione di vecchiaia | Copertura percentuale | Gap (importo) | Gap percentuale | Nota |
| Ania | | 59.513 | 73% | | 27% | Crescita passata e futura 2% |
| Arca Vita | 80.451 | 68.916 | 88% | 11.535 | 14% | Crescita futura: inflazione 2%+crescita da 0% a 3% |
| Bnl Vita | 152.079 | 29.730 | 59,46% | 13.314 | 40,54% | |
| Generali | | 36.686 | 73% | | 27% | |
| Ras | | 91.254 | 60% | | 40% | Dinamica carriera futura: 2% di inflazione + 2% di crescita |
| Alleanza | | 37.514 | 75% | | 25% | |
| Clariv | | 29.992 (anzianità) | 59,9% | 20.000 | 40,10% | Età 60 (non calcola a 65) |
| Irea | | 33.917 | 68% | 16.082 | 32,00% | |

*Considerano le modifiche nei coefficienti conversione. La pensione è al netto della tassazione

Fonte: Milano Finanza su dati Progetica

to garantito o una forma assicurativa, quanto posso attendermi di ottenere alla fine del piano?». La risposta che il privato ottiene da banche e compagnie si basa sulle normative vigenti e comportamenti conseguenti, e qui si incontrano altri

problemi interpretativi. Nel corso del tempo, in previdenza si sono sommate norme che, alla fine, hanno creato una babele di cifre nella quale è difficile districarsi. Immaginiamo che un risparmiatore voglia capire se è meglio integrare la propria pensione con:

- una polizza assicurativa tradizionale (investita prevalentemente in titoli di stato);
- una forma individuale pensionistica assicurativa (fip, in-

vestita in gestioni di titoli di stato).

- una forma individuale pensionistica assicurativa a prevalente contenuto azionario;
- una forma di investimento assicurativo unit linked a prevalente contenuto azionario.

Come si confrontano le cose? Lo stesso sottostante finanziario (gestione separata, più o meno confrontabile con il mercato dei titoli di stato a breve termine) viene valorizzato a una

ipotesi di rendimento lordo del 4% se si tratta di una polizza vita; a un rendimento (circolare Isvap) dell'1 o 3% reale (con inflazione consigliata del 2%) nel caso di forme pensionistiche individuali.

Al'interno delle Fip (Forme in-

dividuali pensionistiche), volendo considerare una linea azionaria, si otterranno preventivi basati sulle stesse ipotesi previste per la forma a gestione separata (titoli di stato): rendimento dell'1 o 3% reale e inflazione consigliata del 2%. Questo perché la norma riguarda il tipo di prodotto e non il suo comportamento. Se, infine, a parità esatta di linea di investimento azionario, il risparmiatore volesse considerare una unit linked, non sarebbe possibile offrirgli alcuna indicazione sul futuro. Infine, se a parità sempre di linea ci si volesse rivolgere a investimenti diretti, le normative considerano e consigliano la valutazione del rischio, del rendimento atteso, delle probabilità di perdita, del tempo minimo e ottimale ecc.

Il rischio, peraltro, è tema da non sottostimare, e ha bisogno di stime non di ipotesi. Infine, non bi-

STESSO PROFILO PREVISIONI 4 VOLTE DISTANTI

In Svezia il postino spiega due volte

In Italia prevedere con che assegno si andrà in pensione, soprattutto per chi ha ancora qualche decennio di lavoro davanti, è come leggere il futuro nei fondi del caffè. In Svezia, invece, il calcolo, con le ovvie avvertenze che si tratta solo di una simulazione, lo fa direttamente l'istituto di previdenza. E lo invia a casa a tutti i lavoratori, con una lettera scritta nel linguaggio più semplice possibile. Il sito *lavoce.info* ha pubblicato, tradotta in italiano, una di queste lettere, inviata a Johanna, lavoratrice dipendente, che ha avuto un bambino nel 2001. Nel documento l'Inps svedese si preoccupa di spiegare la tabella pubblicata qui in basso, precisando: «L'ammontare della sua pensione futura dipende dai suoi anni di lavoro, dall'ammontare dei suoi redditi da lavoro e dalla crescita dell'economia svedese. In questo resoconto abbiamo ipotizzato che il suo reddito da lavoro cresca in linea con il reddito medio svedese». E non finisce qui. A Johanna viene ricordato che oltre alla pensione gestita dalla stata, potrebbe percepire una integrativa. «Molte persone ricevono una pensione da altre fonti: queste somme non sono comprese in questo schema, ma ren-

dono la sua pensione totale più alta». La lettera conclude elencando i siti degli istituti dove reperire maggiori informazioni o fare la propria previsione pensionistica.

In realtà anche l'Inps offre la possibilità di fare qualche calcolo. Tra i «servizi per il cittadino» offerti online compare infatti anche l'estratto contributivo e calcolo simulato della pensione. «Non si tratta di un calcolo approssimativo», tengono a precisare dall'istituto, «ma effettivo, sulla base dei dati contenuti nel nostro archivio». Proprio perché si tratta di dati reali, viene adottata la precauzione dell'accesso attraverso un codice segreto. Nel 2005, sono stati oltre 7 milioni i calcoli della pensione effettuati per via telematica. Per chi non disponesse invece del computer, è comunque attivo il numero verde che riceve una media giornaliera di 18 mila telefonate, con picchi che arrivano fino alle 40 mila in concomitanza con l'introduzione di nuove norme.

La differenza con la Svezia, però, è sostanziale. L'Inps si limita a fotografare la situazione al momento della richiesta. È utile, insomma, a chi può già andare in pensione e si interroga magari sulla convenienza a rimanere in servizio. Data la complessità del sistema pensionistico italiano, insomma, mettersi a fare previsioni a lungo termine non è consigliabile. (riproduzione riservata)

COSA È SCRITTO NELLE LETTERE SVEDESI

| | Con una crescita dello 0% | Con una crescita del 2% |
|-----------|---------------------------|-------------------------|
| • 61 anni | 8.800 corone mensili | 13.000 corone mensili |
| • 65 anni | 11.600 corone mensili | 18.400 corone mensili |
| • 70 anni | 16.700 corone mensili | 29.300 corone mensili |

sogna mai dimenticarlo, il vero e proprio rischio della previdenza è nell'oscillazione della rendita pensionistica e non nell'oscillazione del capitale a breve. Questo comporterà una valutazione del rischio ben diversa da quella rituale e a breve termine che ancora oggi prevale.

Occorre quindi che le autorità di controllo e le società finanziarie realizzino uno standard di confronto tra bisogni e soluzioni, laddove tuttavia standar-

dizzare non significa affatto uniformare. L'esempio più significativo di trasparenza basata sul risparmiatore è oggi probabilmente quello offerto da Fsa, l'Authority di controllo inglese, che ha proposto e condiviso con il mercato regole omogenee per il mondo dei mutui, gli investimenti e le previdenze e ha agito affinché fossero evidenti al risparmiatore gli assunti sui quali si basano le stime.

Uno standard italiano deve andare verso:

- stime e non ipotesi (modelli probabilistici e non deterministici);
 - valorizzazioni in euro attuali e non nominali (la previdenza richiede valutazioni in potere d'acquisto e non in denaro virtuale);
 - analisi che considerino sempre rischio e rendimento;
 - valutazioni complessive e non parziali (la finalità è una rendita e dunque bisogna indirizzare le valutazioni di rischio e rendimento anche sulla fase di erogazione della pensione).
- Solo così gli italiani potranno capire e decidere, invece di aver paura e non decidere. (riproduzione riservata)

(*) vicepresidente di Progetica